

Calderoli passa al Misto e farà un mini-gruppo È la mossa del Carroccio per i conti bloccati dai pm

La lettera

Il senatore ha inviato una lettera a Grasso per comunicare l'addio al gruppo leghista

Il retroscena

di **Marco Cremonesi**

MILANO Il giallo del senatore senza gruppo comincia a sciogliersi. Ma fino a un certo punto. Di sicuro c'è che Roberto Calderoli, vicepresidente del Senato, ieri ha firmato due lettere. La prima indirizzata al presidente di Palazzo Madama, Pietro Grasso. Contiene le sue dimissioni dal gruppo parlamentare «Lega Nord e Autonomie». La seconda ha per destinataria la presidente del gruppo misto Loredana De Petris. L'ex ministro per le Riforme al gruppo dei senza gruppo e anche la prossima formazione di una specifica componente. In realtà, in Senato per formarla basterebbe un senatore soltanto. Ma nella lettera non vi sono altri riferimenti e la componente — almeno per il momento — ancora non c'è.

La vicenda inizia venerdì scorso. Il consiglio federale leghista approva all'unanimità il fatto che Calderoli possa la-

sciare il gruppo leghista: tra Camera e Senato, vi apparteneva sin dal 1992. A dispetto del voto unanime, tuttavia, la gran parte dei leghisti dice di saperne poco o nulla. Ma quello di venerdì scorso è anche il gran consiglio leghista in cui Matteo Salvini ha ufficializzato la svolta: sulla scheda elettorale per le Politiche, la Lega sarà soltanto Lega, e non più Lega Nord.

Giusto il giorno prima, giovedì scorso, il Senato ha approvato il Rosatellum in via definitiva. Vuoi vedere che Calderoli va costituendo la componente al Senato per evitare alla Lega la raccolta di firme necessaria ai nuovi gruppi? È opinione diffusa, ma sbagliata: per evitare la raccolta, sulla base della nuova legge elettorale bisogna essere costituiti come gruppo almeno dal 15 aprile 2017. In ogni caso, il nuovo soggetto che Roberto Calderoli va costituendo potrebbe avere il nome che gli elettori troveranno sulla scheda delle Politiche.

Però, c'è chi invita a notare un fatto molto più che insolito: il consiglio federale di venerdì scorso è stato aperto da una relazione degli avvocati che assistono la Lega nel processo in cui sono già stati condannati in primo grado Umberto Bossi e l'ex tesoriere Belsito. La procura di Genova alla fine di agosto ha chiesto il blocco di tutti i

conti leghisti e in seguito ha anche sostenuto la legittimità della richiesta attraverso un ricorso presso il tribunale del riesame.

Il blocco indigna profondamente i leghisti: «Alla faccia della Costituzione, ci impediscono di fare politica. È impensabile che il terzo partito italiano si trovi senza più la minima disponibilità economica, manco per pagare gli stipendi».

Insomma, la chiave sembra essere proprio quella. L'«addio» di Calderoli al gruppo leghista e la futura costituzione in componente potrebbe essere un modo per tentare di tamponare, almeno in parte, gli effetti delle «ganasce» chieste dalla procura genovese. Dato che il blocco riguarda non soltanto le disponibilità presenti ma anche quelle future (fino a quasi 49 milioni di euro) i leghisti si augurano che il nuovo soggetto, costruito in punta di diritto, possa mantenere al riparo i contributi indispensabili in vista della campagna elettorale. Ma la vicenda resta aperta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

